

stasera il sonno non vuole saperne di venire a farmi visita. E' domenica, e me ne sono stato a letto tutto il santo giorno. Non avevo le forze per tirarmi su. Ieri sera ho duellato con una delle sbronze più colossali della mia vita.. Colpa della vodka *smirnoff* che non grazia. o della mia testa di cazzo. Vedi tu. Abbiamo sempre bisogno di dare la colpa a qualcuno, no? Una cena con una quindicina di persone può trasformarsi in uno smisurato rogo alcolico. Tu ne sai qualcosa, o ti devo rammentare lo scorso Ferragosto? Una tavolata, in un eccentrico ristorante tutto in legno, in un paese di villeggiatura che si chiama *Karpacz*. C'erano anche tre violinisti in abito *folk*.. I commensali erano quasi tutti accoppiati, all'infuori del sottoscritto e di due cremonesi.. Un brindisi a chi è senza figa...Un brindisi a chi la figa ce l'ha...Un brindisi al polacco Marek e a sua moglie.. Prosciugato l'indice di tutti i presenti si è brindato anche a *T.J. Hooker*, a *Péline Story*, alla *piccola fiammiferia*, e....chi lo sa a quanti altri nomi impensabili..

Oggi ero a letto indisposto, pensavo a voi che ve ne state a casa, alla bicicletta, ai colori del Parco del Ticino in autunno, a quella testa di minchia della nipote di Roberto, ai *Modena City Ramblers*, al prossimo Natale ed a quello passato.. Poi, sono sopraggiunti i fotogrammi d'Irlanda, tutti insieme. E lì sarei potuto sprofondare nello sconforto se non avessi cominciato a fabbricare nella mia testa una storia, di quelle che scrivi per farne un regalo a qualche fighetta o agli amici...Beh, stavolta vada per un caro amico..

IL CORVO DI RATHMULLAN

Peter O' Malley stava camminando sotto una pioggia fastidiosa, mugugnava e, di tanto in tanto se ne usciva con una inimmaginabile bestemmia che si disperdeva rapida nel vento. Era la prima Domenica di agosto del 1850, sulla stradiciola infangata che da *Rathmullan* porta a *Gleann Bhairr*, due villaggi contigui nel settentrione della contea di Donegal.

- Il nostro benamato Dio, il settimo giorno s'è riposato, perchè non è toccato anche a me? Lavorare per i defunti poi...Chissà a che ora tornerò stasera! Il pub avrà già chiuso da un pezzo. Avevo promesso a quell'imbroglione di O' Brien che avrei tentato la rivincita alle carte..Ma le promesse sono sempre promesse e, in verità poteva andare peggio, molto peggio..Sì, le promesse sono promesse, anche se il reverendo Lynott non mi ha chiesto esplicitamente di riaggiustare la palizzata della canonica: ma, come rifiutare dopo quel che ha fatto per il mio povero fratello Kevin? Se non ci fosse stato quel sant'uomo di Lynott come avrei potuto offrire alla memoria dei nostri posteri una lapide in pietra con quelle belle iscrizioni che solo lui sa fare... *A KEVIN O' MALLEY - RATHMULLAN 1815 - PERTH (AUSTRALIA) 1849 - IL CORPO IN UNA TERRA STRANIERA / ESPOSTO AI VENTI DELLA SVENTURA / MAI DIMENTICO DEL SUO CUORE D'IRLANDA*. Sì, belle parole, anche se ho dovuto rileggere l'epitaffio un paio di volte..Com'è contorto quel prete! Stamattina è venuto a dir messa a Rathmullan... "E' dal funerale del suo povero fratello che non ci si incontra...come sta Mr. O' Malley? E la sua signora? E' un gran peccato che il vostro prete sia indisposto. Speriamo si rimetta presto... A proposito, lo steccato della mia parrocchia ha bisogno di una sistemata...a Gleann Bhairr non c'è nessuno che lo possa riaggiustare, lo sa anche lei, solo bambini e anziani, gli altri se ne sono andati, nel migliore dei casi, lo sa, no?, a chi potrei rivolgermi qui a Rathmullan?". E' così che si incastrano le persone, per dio! Certo, l'orgoglio è una cosa, ma nessuno dica mai che Peter O' Malley è un fanfarone che non rispetta gli impegni...“Beh, reverendo, la persona giusta ce l'ha davanti, lo sa che devo fare ancora molto per potermi sdebitare per quel suo interessamento dello scorso anno...Si ricorda che disturbo ha dovuto prendersi per farsi inoltrare dall'Australia quel certificato di morte? Ed il tempo che ha perso nello scrivere quella lapide?” “Ma si figuri!”. Io e suo padre siamo cresciuti

insieme da ragazzi...Era il minimo che potessi fare per un bravo figliolo come lei". Già, era il "minimo che potesse fare"..[bestemmia].

Ma erano cinque miglia da percorrere a piedi. Un uomo fradicio, ed anche un po' sbronzo. E' risaputo che, esauritasi la messa, e con essa l'*holy hour*, i pub schiudono gli usci agli avventori. In remissione delle macchie della propria anima non c'è nulla di meglio di un paio di pinte di *stout* con l'appendice decorosa di un *whiskey*, per sciacquare via l'intorpidimento del risveglio domenicale. Poi, c'è chi riesce a riguadagnare la via di casa per il consueto litigio con la consorte, chi antepone alle comodità della famiglia l'opera di purificazione dello spirito, e chi invece erra per le vie fangose d'Irlanda con o senza meta.

Peter si arrestò bruscamente e guardò l'architettura accidentata della costa. Le onde avevano impiegato secoli per forgiare quelle curiose formazioni di pietra che rassomigliavano alle guglie di tante cattedrali infossate nel terreno. "Mio buon Dio, la natura ce l'ha sempre vinta.. La vita dell'uomo invece può svanire nell'arco di un secondo", pensò malinconicamente. Un corteo pessimi ricordi sfilò nella sua memoria. La carestia! Cinque anni prima si viveva dignitosamente! Poi, i raccolti andati a male, la malattia della patata che ha portato con sé anche la malattia dell'uomo, i corpi senza vita degli amici, dei famigliari e degli sconosciuti, i volti dei giovani costretti ad emigrare, il povero fratello che era riuscito fortunatamente a sostenere la famiglia dall'Australia, e quante altre fonti di tristezza? Sbuffò e riprese il cammino.

L'Oceano Atlantico era proprio arrabbiato quel giorno. C'erano cavalloni alti tre metri che mettevano una paura dell'incidente. Nessun eco di zoccoli sul selciato, e nessun uomo nell'arco delle sei miglia che lo separavano dalla parrocchia di Gleann Bhairr. Una Domenica coi fiocchi! Peter era circa a metà del tragitto, quando dovette sostare un'altra volta per asportare una pesante zolla di malta che si era formata sotto la suola di una scarpa.

- Accidenti e Accidenti! Di questo passo non arriverò più da padre Lynott! I preti poi ti dicono "due" e le cose diventano quattro o..."Mr. O' Malley, basteranno un paio di chiodi ed un po' di maestria...e poi ci berremo un ottimo *whiskey* fatto in casa, per rendere gioiosa una Domenica di pioggia come questa."

Il buon Peter provò a raschiare il fango con il manico del martello che portava in un'asola della cintura, ma nulla di fatto. La placca di terra non voleva saperne di separarsi dalla calzatura. Battè energici colpi sul terreno ed il risultato dell'operazione non fu certo migliore: schizzi da tutte le parti, ed un nuovo strato coloso andò ad incorporarsi in quello preesistente.

- Mi sembra di portare sulle spalle una tonnellata, che *tutti i santi* si buschino i miei accidenti!!

Avanzò strascicando i piedi per un altro centinaio di metri, poi, colto dall'affanno, cadde in ginocchio. Era disperato, Peter O' Malley, quando improvvisamente si verificò qualcosa di inusitato...

- Un uomo della tua tempra non dovrebbe comportarsi a quel modo!

Peter trasalì. Era una voce dal suono metallico, che sembrava provenire nè da vicino nè da lontano..Somigliava al gracchiare molesto di una cornacchia.

- Mio dio! Aiutami...sto diventando pazzo...non berrò più la giara di *Jameson* con gli amici, dopo la messa, dopo la sacra comunione, te lo giuro!! Te lo giuro su...su chi?

- Alzati, Peter O' Malley - riprese quella chiacchiera - non sei matto, e neppure lo diventerai, credo...Ti voglio solo dare un piccolo aiuto..Sei in difficoltà, no?

- S...Sì, ma... - Peter, con un rapido colpo d'occhio, sondò il paesaggio circostante. Solo le colline, gli scogli, l'oceano, la pioggia, la strada color fango che serpeggiava su e giù..- Che faccio? Parlo da solo? Sì, ho capito, allucinazioni! Anche a Timothy Guinn, quel beone d'un calzolaio, è successo lo scorso anno! La stanchezza ed un po' di *whiskey*, si sa, sono cose che non vanno molto d'accordo!.

Si rizzò in piedi (quella piccola pausa lo aveva rimesso in forze) e s'accinse a riprendere il cammino.

- Dove stai andando Peter? - riattaccò dal nulla la voce - devi venire da me, il reverendo può aspettare, non ti farò perdere molto tempo, credimi!

- No, no grazie! Sono molto in ritardo. Che faccio? Parlo ancora da solo!?!

Peter non era poi molto convinto di essere diventato matto, perchè i matti non si soffermano a questionare circa la loro demenza. Si passò le dita tra i capelli fradici e stette ad attendere che un nuovo assalto verbale si propagasse da qualche direzione. La curiosità spesso rende l'uomo capace di reggere le situazioni più insensate e rischiose. Peter era sempre stato un individuo integro e sicuro di sé; insomma, non era uno di quelli che si danno per vinti subito. E, anche quando fosse stato sconfitto, senza ombra di dubbio avrebbe voluto guardare fisso negli occhi il suo antagonista nel momento del naufragio.

- Su Peter, non fare l'uomo, ora ti spiegherò come raggiungermi...

Stavolta la voce suonò come una tromba in sordina, strana e lontana. Peter rabbrivì, ma decise di stare al gioco del suo invisibile interlocutore. Si guardò ancora una volta intorno con fare circospetto: nessuna presenza umana. Non pioveva più, grazie al cielo. Le nuvole stavano battendo la ritirata rilasciando nell'aria una nebbiolina lattiginosa e bassa sull'orizzonte.

- Abbandona la strada, Peter.... Alla tua sinistra, c'è un campo di quegli arboscelli che servono per costruire i tetti delle vostre case.. supera le fascine e troverai un argine; procedi per mezzo miglio, ti troverai al cospetto di una grande quercia.. La riconoscerai subito. E' un albero secolare, l'unico qui intorno che è cresciuto tra le siepi di corbezzolo...e stai ad aspettarmi.

Peter si affrettò a seguire quella voce, ora ridotta ad un sommesso riverbero che risuonava cupamente nella cassa acustica del suo apparato uditivo. Si era fatta così evanescente che sembrava essere diffusa da un corpo in fin di vita.

Non poteva lasciarsela scappare. La sua mente un po' suggestionata si affollò di tutte quelle leggende celtiche sulle entità magiche dei campi. Questi spiriti talvolta si rivelano ai viventi indicando loro la collocazione di una pentola d'oro interrata o di qualche altra forma di ricchezza. A grandi falcate l'uomo galoppò fino al fondo di quel piccolo burrone, dove trovò l'albero così come gli era stato descritto dal suo interlocutore. Se ne stette impietrito ad aspettare. Qualcosa sarebbe successo, se fin lì era giunto.

La quercia era veramente anziana e soprattutto malandata. Se i temporali non fossero così radi in Irlanda, si potrebbe ipotizzare che su di essa si fossero rovesciate, nel corso dei secoli, frequenti ed implacabili pigge di fulmini. Aveva un imponente ramo semispoglio che vacillava al vento come un filo d'erba, un unico polmone di sostegno che torreggiava innestato su un tronco dalla circonferenza sproporzionata. I rami secchi che stavano intorno erano completamente involti nelle compatte spire di alcune piante parassite simili all'edera. Strano che i contadini non avessero ancora abbattuto e sradicato quella pianta deforme. Per l'inverno serve sempre legna da ardere...

- saranno circa dieci barili di birra *stout* messi in cerchio...beh, se devo essere sincero, lo taglierei solo per pietà, perchè probabilmente è internamente marcio e di certo non brucia in un camino senza affumicare tutta la casa.. - stimò Peter .

- Peter, vuoi forse dire che un uomo vecchio non può essere anche intelligente?

Peter indietreggiò impaurito.

- Chi sei? Fatti vedere! - La sua voce tuonava forte, ma le gambe gli facevano difetto, perchè le percepiva arretrare automaticamente a piccoli passi.

(CAZZO HO PERSO IL SEGUITO)